FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

APRILE 2025

"E lo riconobbero
nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

PASQUA 2025



Rembrandt, I pellegrini di Emmaus, Louvre 1648

Giubileo 2025 - Pellegrini di Speranza … *per dare speranza al mondo*

SOMMARIO

Pag. 2 Verso la Pasqua
Pag. 3 Preghiera silenz. e Pietre Vive
Pag. 4 Un libro: Il Pellegrinaggio
Pag. 5 Casa Comunità Chiesa
Pag. 6 "Che cosa ci tiene uniti?"
Pag. 7 "Fare quanto è giusto"
Pag. 8 Charlie Barnao
Pag. 10 Astalli: SeminAnDO Luce
Pag. 11 Samuele: Volunteer Day
Pag. 12 Dal LED
Pag. 19 Da ACP e Convegno
Pag. 21 Quale Pace? 50K ...
Pag. 22 Ass, FratelVenzo
Pag. 23 Ass. Amici in assemblea
Pag. 24 Bagni Froy: nei luoghi del cuore del FAI.

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 56** - numero **561** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

Verso la Pasqua

Sabato 5 APRILE	V Domenica di Quaresima *"La resurrezione di Lazzaro"* Gv 8, 1-11 EUCARISTIA - ore 18.30
Sabato 12 APRILE	DOMENICA DELLE PALME EUCARISTIA - ore 18.30
Mercoledì 16 APRILE ore 20.30	INTRODUZIONE AL TRIDUO PASQUALE con *p. Alberto Remondini sj*
Da Mercoledì 16 (ore 20.30) a Sabato 19 (ore 12.00) APRILE	Preghiera silenziosa con *Mariolina Cornoldi* *"E' bene per voi che io me ne vada"* Gv. 16,7
17 APRILE Giovedì santo ore 18.30	EUCARISTIA VESPERTINA "in COENA DOMINI"
18 APRILE Venerdì santo ore 18.30	CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
19 APRILE Sabato santo ore 18.30	CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE

*Questo **Cristo risorto**, che abbiamo utilizzato spesso, anche in una prima pagina di Fractio Panis, è un dono di **p. Gigi Movia sj** a Villa S. Ignazio, dove era tornato al suo rientro da Mestre.*
Scultura di un artista altoatesino, dà forma alle parole di p.Gigi: "Cristo è risorto, non è più sulla croce. Sulla croce ci sono i segni dei chiodi, segni della sua risurrezione ... e dà il senso della vittoria sulla morte... 'quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.'"(Gv12,32)



L'antidoto della Pasqua: la comunità apostolica

Di questi tempi, con molti enti aderenti alla nostra Fondazione, abbiamo continuato la nostra riflessione sull'essere schiacciati nel presente, fra un passato oscuro dominato dal Covid e un futuro perturbato da conflitti e precarietà dell'ambiente, ipotizzando qualche via d'uscita, per non restare chiusi nelle nostre bolle. Abbiamo individuato due possibili antidoti. Il primo è quello di considerarci storie (personali e di gruppo), con radici importanti, percorsi ricchi ed esperienze stracariche di senso; il secondo è quello del non essere soli nel percorso ma collegati ad altri con alleanze diverse.

La Pasqua si radica sull'esperienza di Maria di Magdala, peccatrice pubblica, che si reca al sepolcro, il mattino del terzo giorno, e trova il sepolcro vuoto. Esso non è già prova della resurrezione ma mostra che cosa è la resurrezione, Gesù ha vinto la morte.

Era ancora buio e Maria intuendo qualcosa, immediatamente corre a chiamare Pietro e Giovanni, cercando in loro alleati di fronte alla sfida della pietra sradicata dal sepolcro. Tutti sono sconcertati dall'assenza: Giovanni vede e crede, e con Pietro ritorna a casa. Maria invece piange e nel suo pianto vede Gesù che la chiama per nome. Dopo di che corre nuovamente dai discepoli per confermare quello che avevano vissuto.

È questo passare nella sfida della morte che crea il gruppo, la prima comunità apostolica.

La tentazione che tutti proviamo di fronte ad un orizzonte, locale e mondiale, che appare sempre più turbolento e minaccioso, è di rinchiuderci in noi stessi, schiacciati nel presente, con una speranza sempre più flebile. Ma la tomba vuota è situata proprio al centro di questo orizzonte, il Risorto non modifica il quotidiano ma ci invita ad attraversarlo, consapevoli della nostra storia, mettendoci insieme, facendo corpo, comunità. La resurrezione non è la fine della sofferenza ingiusta che ci scandalizza, ma la chiave per attraversarla, rimboccandoci le maniche facendo la nostra parte, riconoscendo la ricchezza della nostra storia dove il Signore ha agito (e lo riconosciamo a posteriori); ma poi alleandoci con gli altri, diventando comunità non composta da pecore disorientate e indecise, ma curate e rinvigorite dal pastore che le invita a seguirlo e a fare come lui, cioè a dare la vita e non a tenersela, a uscire con coraggio e col gregge dal recinto alla ricerca di nuovi pascoli.

Questa è stata la sfida che la prima comunità composta dagli apostoli, dunque apostolica, ha accettato, uscendo dal recinto del cenacolo e affrontando il mondo intero portando l'esperienza del risorto negli angoli più bui dell'umanità.

Questa la sfida della nostra Pasqua, uscire dai recinti e insieme, con un pastore buono che ci indica la strada.

P. Alberto Remondini sj

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

“E’ bene per voi che io me ne vada”

(Gv. 16, 7)

“Gesù non aveva detto, fin dall’inizio, ai discepoli
che era necessaria la sua morte per la venuta dello Spirito.
Ora, nel momento della tristezza, risponde al loro disorientamento
con la promessa di inviare loro il Paraclito,
affinché essi potessero capire il suo messaggio.” *(A. Poppi)*

con ***Mariolina Cornoldi***

Da mercoledì 16 aprile 2025 - ore 20.30
a sabato 19 aprile 2025 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi *(*cell. 348.8226594*),*
esperta di gruppi di preghiera silenziosa
a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.

E’ un’esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da ‘istruzioni’,
meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

“E’ bene che io me ne vada,
perché,
se non me ne vado,
non verrà a voi lo Spirito.”

“Dove e quando
Dio ti trova pronto,
cioè vuoto,
deve operare ed effondersi in te
proprio come il sole
non può fare a meno
di effondersi
e nulla può trattenerlo
quando l’aria è limpida e pura.

(M° Eckhart)



Campi di servizio ad Amsterdam

I turno: 28 giugno – 6 luglio 2025
II turno: 4-13 luglio 2025
III turno: 11-28 luglio 2025
Contatto: *Giulia Privitelli livingstones.lowcountries@gmail.com*

Campo in Grecia sulle prime comunità cristiane

5 – 13 luglio 2025
Contatto: *Valentina Cammarota livingstones.greece.camp @gmail.com*

Servizio Pietre Vive a Roma come volontari MAGIS

28 luglio – 3 agosto 2025
Contatto: Giubileo dei Giovani all’interno del MAGIS
https://magis-eum.org/it/

Esercizi spirituali nelle Alpi svizzere

I turno: 5 – 10 agosto 2025
II turno: 17 – 24 agosto 2025
Contatto: *Prisca Zurron pietrevive.fribourg@gmail.com*

PIETRE VIVE
LIVING STONES

Pietre Vive: evangelizzare attraverso l’arte

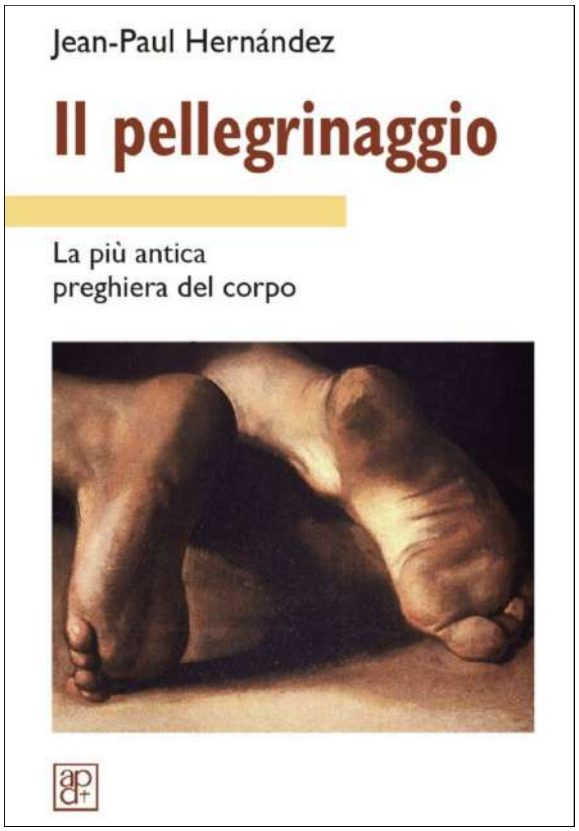
“**Pietre Vive**” è una comunione di comunità giovanili nate per annunciare Gesù Cristo, Bellezza della Chiesa, a coloro che guardano le bellezze delle chiese.

Attraverso l’accoglienza, la preghiera e le visite guidate gratuite le “Pietre Vive” annunciano il Vangelo come quel “Invisibile nel visibile” che l’arte rivela. Esse fanno sperimentare lo spazio sacro cristiano come luogo dell’incontro con Dio.

L’estate di Pietre Vive: campi di servizio e formazione

“Come ci insegnano Abramo o Mosè o molti altri, la vita di ognuno di noi è un vero e proprio pellegrinaggio, e la sfida che Dio ci offre è quella di metterci sempre in cammino ma, ancora di più, ci dona gli altri: il dono di incrociare, veramente e intensamente (anche solo per poco tempo), il cammino di un altro uomo che come te è in ricerca, è assetato di vita, ha i tuoi stessi dubbi e le tue stesse domande è un dono inestimabile che ti arricchisce, ti cambia profondamente e ti dà la forza per rimetterti in cammino, zaino in spalla, verso la meta che è Lui” (SG-Roma).

Presentazione del libro:



Nel pieno di questo anno straordinario del Giubileo, l'*Apostolato della Preghiera* o *Rete Mondiale di Preghiera del Papa* ci propone il testo "***Il pellegrinaggio**, la più antica preghiera del corpo"* del gesuita p. Jean-Paul Hernàndez. Tra i vari e molteplici temi trattati è stato molto interessante andare alla fonte del pellegrinaggio propriamente detto. Scopriamo allora che il pellegrinaggio accomuna le più disparate culture e civiltà, a partire già dal XII sec. a.C.

Oggi parlare di pellegrinaggio può risultare abbastanza scontato e a volte banale, perché il termine è associato, erroneamente, ad un qualcosa di turistico, ad una gita. Ma in realtà le origini del pellegrinaggio sono ben diverse e molto più profonde. Il pellegrinaggio è un vero e proprio atto spirituale, un cammino, simbolico e non solo, di conversione, dove, chi intraprende il cammino lo fa con un'intenzione ben precisa, di purificazione, di espiazione, di vera e propria offerta, anche del proprio corpo, dei propri muscoli, delle proprie energie. Non a caso dunque, l'autore, aggiunge al titolo questo sottotitolo, definendo questo peregrinare una preghiera del corpo.

Come accennato, tanti sono i popoli che hanno in comune questa forma di "culto". Già gli *antichi greci* erano soliti organizzare trasferte "sacre" fuori dal territorio delle polis, recandosi in vari santuari o organizzando pellegrinaggi privati per consultare un oracolo. Il *mondo islamico,* invece, è famoso per il proprio andare a La Mecca per assolvere un dovere religioso. In questo caso il pellegrinaggio ha un vero e proprio significato liturgico. Infatti il pellegrino deve compiere vari "step" di purificazione nel corso di questo cammino.

Tra la cultura greca e quella islamica si piazzano invece i *pellegrinaggi cristiani, che nascono verso Roma e verso Gerusalemme.* Anche per noi cristiani il pellegrinaggio assume un significato e un senso molto profondo, a livello spirituale, d'interiorità. *Pellegrinare verso Gerusalemme* ha, per ogni cristiano, un duplice significato. La nostra meta è la Gerusalemme Celeste, ma a questa meta si affianca quella della Gerusalemme geografica. Non più al Tempio, distrutto nel 70 d.C., ma al Santo Sepolcro, per fare la stessa esperienza delle donne in quel mattino di Pasqua. Possiamo azzardare a dire che la morte - intesa come passaggio - è quasi la protagonista principale che spinge a mettersi in cammino. E non perché i pellegrini non ritornavano a casa (spesso capitava anche questo!), ma perché le mete di questi lunghi cammini erano proprio verso le reliquie, un segno tangibile della morte, ovvero di un passaggio dalla vita terrena ad un'altra dimensione. Per questo motivo fin dai primi secoli si cammina anche *verso Roma, ad limina apostolorum,* cioè "alla soglia degli Apostoli". Se ogni pellegrinaggio è una "soglia", si tratta di andare a visitare si, la soglia delle basiliche dedicate ai martiri, ma soprattutto quella "soglia" fatta di carne che sono le loro reliquie. A Roma dunque si vuole vedere ciò che è successo a Gerusalemme, si vuole toccare con mano la carne a cui è promessa la Risurrezione. Questo accadrà successivamente anche per il *Cammino di Santiago,* la cui meta è il corpo dell'Apostolo Giacomo, amico intimo di Gesù, suo compagno sul Tabor e al Getsemani, e suo compagno nel rendere a Dio la vita: è infatti il primo apostolo che ha subito il martirio.

Un cammino che, ancor di più a Santiago, si fa preghiera, riprendendo la Parola che fa riferimento *a chi arriva fino ai confini estremi della terra.*

Ma per noi il vero Pellegrino non può che essere Gesù. Nel suo corpo, Dio "ritorna dall'esilio della morte". Perciò potrà dire "Io sono la Risurrezione e la vita" (*Gv 11,25*), "Io sono il cammino" (*Gv 14,6*). Dire che Gesù stesso è il cammino non è dire che Egli ci indica la strada, ma significa che la sua stessa vita è **il pellegrinaggio**. Perciò quando chiama non dice come gli altri rabbi "seguite la Torah" ma ad ognuno di noi dice "Seguimi!".

Buona lettura, buona meditazione e… buon cammino!

Francesco Fersula



CASA COMUNITÀ CHIESA

Il perdono sorgente di speranza

Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

Spes non confundit, n°23
- Papa Francesco -

Nella Bolla Papale "Spes non confundit", che proclama il Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, si sottolinea l'importanza della riconciliazione e del perdono, come segni della Misericordia di Dio che risana i cuori e fa rifiorire la vita. Per riflettere sulla fecondità del perdonare, proponiamo una storia di speranza con la testimonianza della famiglia di Sara Piffer, morta a 19 anni sulla strada che percorreva con la bicicletta, all'inizio di quest'anno.

Su Vita Trentina del 30 gennaio esce l'editoriale di Diego Andreatta che riportiamo integralmente.

Una famiglia con il perdono sulle labbra

"Quando ho scelto di perdonare, il dolore è stato più leggero. Perché se nel tuo cuore lasci entrare l'odio, non c'è più posto per l'amore." Questo pensiero testimoniato da papà Lorenzo Piffer davanti alla bara della figlia Sara, travolta a 19 anni mentre s'allenava in bici, esprime un'umanità che edifica, una verità evangelica che può dare consolazione a tanti. Anche ad altri genitori e parenti. Non cancella un dolore così improvviso e profondo, ma aiuta a viverlo in una prospettiva di fede. Quella che la stessa Sara aveva fatto propria e che i suoi amici sottolineano invitando tutti venerdì sera, 31 gennaio, alla celebrazione con il vescovo Lauro a Palù di Giovo, perché, scrivono, *"a Sara stava a cuore la presenza dei giovani alle Sante Messe e avrebbe voluto creare un gruppo giovani per la comunità"*. I genitori Lorenzo e Marianna, insieme ai fratelli Christian, Gabriele e Loris, lo sanno bene. Per questo hanno potuto riservare un sorriso a quanti li abbracciavano al funerale. *"Questi giorni sono stati indimenticabili perché abbiamo sentito che Sara già ci aiuta dal Paradiso"* hanno confidato ai loro preti amici. Per questo già nel loro racconto in chiesa, letto a nome di tutti da papà Lorenzo, hanno dato straordinaria prova di verità e carità, di tenerezza e coraggio insieme.

"Non potevo credere, ha ricordato papà Lorenzo, rievocando il momento in cui ha raggiunto il luogo dell'impatto con la macchina arrivata in sorpasso nella direzione opposta, *che la mia bambina che avevo visto felice, non c'era più. Sono venuto lì da te, mi sono inginocchiato, ti ho accarezzata, ti ho baciata, eri ancora calda. Pensavo a tutto, non volevo più staccarmi da te. Ad un certo punto ho provato una rabbia verso chi aveva provocato tutto questo; e alzando gli occhi vedo Christian, che mi dice di perdonare, perché in quel momento quell'uomo stava soffrendo. Mi sono alzato, ho abbracciato Christian, e pensando a cosa aveva provato in quei momenti che aveva visto Sara morire fra le sue mani, mi sono commosso e gli ho detto: "Sì, promettiamo insieme, e sulla Sara, che perdoniamo!". E subito dopo la riflessione maturata insieme agli altri familiari. Sembra incredibile, ma da quel momento mi sono sentito sollevato, il dolore è più leggero. Questa è la prima grazia che abbiamo ricevuto dopo la tua morte. Sì, perché se nel tuo cuore lasci entrare l'odio, non c'è posto per l'amore, se lasci entrare la vendetta, non c'è più posto per la carità".*

Dovremo tutti prenderci del tempo per ritornare su queste frasi che non sono impulsive, contingenti, retoriche. Sono state distillate nelle ore della separazione (Sara era tornata a casa senza vita ma *"come un angelo"*), macerate nella preghiera alla quale la ragazza stessa era fedele, invitando spesso anche i familiari a recitare insieme alla sera quel Rosario che aveva riscoperto anche nella tappa a Lourdes, dove aveva portato i compagni di squadra. Il perdono dei suoi genitori, dono all'ennesima potenza, è salito alle labbra dal profondo, dalla verità del loro cuore.



Grazie, famiglia Piffer, siete per noi "testimoni di speranza"!

Riscoprire il senso di comunità tra partecipazione, diritti e responsabilità

di *Andreas Fernandez*

In un tempo in cui le distanze sembrano prevalere sui legami, bisogna interrogarsi su cosa possa davvero tenerci uniti come comunità. È una domanda complessa, ma anche necessaria per costruire un futuro in cui la partecipazione, la fiducia e il senso di appartenenza non siano solo ideali, ma pratiche quotidiane.

Per questo, lo scorso mese la Fondazione Sant'Ignazio ha organizzato l'incontro "*Che cosa ci tiene uniti? Per una grammatica della partecipazione"* al Vigilianum di Trento, il Polo culturale Diocesano. L'occasione è stata la presentazione del libro curato dal padre gesuita Giuseppe Riggio SJ, direttore di *Aggiornamenti Sociali*, che affronta i temi della cura, dell'ecologia integrale, della pace e delle sfide della rivoluzione digitale e dell'intelligenza artificiale.

Non è stata solo una presentazione, ma uno spazio di confronto arricchito dalla partecipazione di voci autorevoli: **Mauro Bossi SJ e Cesare Sposetti SJ**, redattori della rivista *Aggiornamenti Sociali* di Milano; **Daria de Pretis**, già Vicepresidente della Corte Costituzionale; **Vincenzo Passerini**, scrittore e autore de *La speranza che muove il mondo. Umanità migrante*. La serata è stata moderata dalla giornalista RAI **Cinzia Toller**, le cui domande hanno attivato una girandola di interventi anche molto appassionati, oltre che carichi di competenze e contenuti alti.

L'incontro si è inserito in un percorso più ampio promosso dalla Fondazione Sant'Ignazio, che sta coinvolgendo molte organizzazioni del territorio in una riflessione condivisa su tre priorità cruciali del nostro tempo: **Partecipazione, Diritti e Reti.**

Nel corso della serata è emerso con forza come la crisi delle istituzioni democratiche non sia solo un fenomeno distante, che riguarda Paesi in contesti critici, ma una sfida che attraversa anche le nostre realtà occidentali. Le domande poste dal libro e riprese nel dibattito hanno toccato questioni fondamentali: **quali sono le basi del nostro vivere insieme? Come si può rafforzare il senso di appartenenza e responsabilità reciproca?**

Uno dei passaggi centrali della discussione ha riguardato la transizione che stiamo attraversando, descritta nell'introduzione del volume come un processo che può essere vissuto come una minaccia o come un'opportunità. Se da un lato le incertezze generano paura, dall'altro possono diventare il motore per ripensare e rafforzare la partecipazione democratica, dando nuova vitalità ai legami sociali.

Le testimonianze dei relatori hanno offerto spunti di riflessione concreti, mettendo in luce esperienze di cittadinanza attiva e di impegno per il bene comune. Daria de Pretis ha sottolineato l'importanza di difendere la Costituzione come strumento per garantire la coesione sociale e l'uguaglianza dei diritti. Ha fatto notare come i Titoli della carta costituzionale indicano in larga parte la parola "rapporti": Rapporti civili, Rapporti etico-sociali, Rapporti economici e così via, a dimostrazione che **nei diritti è fondamentale la dimensione relazionale che si instaura nelle comunità**. Vincenzo Passerini ha portato la sua esperienza nel mondo dell'accoglienza e della solidarietà, evidenziando come **la costruzione di una società più inclusiva passi attraverso la partecipazione e la consapevolezza collettiva:** "*Di fronte al clima di paura e chiusura che troppo spesso pervade le nostre comunità, vogliamo riscoprire la forza della partecipazione come antidoto e come motore di un futuro più giusto e solidale*".

Daria de Pretis offrendo una riflessione sul ruolo della Costituzione come strumento non solo di garanzia dei diritti, ma anche di costruzione di una società più equa e partecipativa, ha sottolineato come l'uguaglianza non sia un dato di fatto, ma un obiettivo da perseguire attivamente, e ha messo in luce **il valore di una democrazia che non si esaurisce nella rappresentanza, ma richiede un impegno costante e condiviso**. Mentre Vincenzo Passerini ha anche affrontato il tema della crisi della politica e della democrazia, esortando a superare la rassegnazione e a riscoprire la politica come strumento di cambiamento reale. Ha parlato dell'importanza della partecipazione quotidiana, della responsabilità delle istituzioni nel contrastare le disuguaglianze e della necessità di **affrontare il tema migratorio con una visione di lungo periodo**, che vada oltre le emergenze. Padre Cesare Sposetti SJ e padre Mauro Bossi SJ, redattori della rivista Aggiornamenti Sociali, hanno arricchito il dibattito con una prospettiva ispirata alla dottrina sociale della Chiesa, sottolineando il valore della cura e della vulnerabilità come elementi fondamentali per ripensare la convivenza civile. Hanno poi richiamato il dovere di costruire ponti invece di muri, di ascoltare le periferie, di restituire alla politica il suo ruolo di servizio al bene comune.

Infine, padre Mauro Bossi ha collegato la crisi climatica alla democrazia e alla partecipazione, sottolineando che è un problema sociale e politico, non solo tecnico. Papa Francesco, nella Laudato si', la definisce **una questione relazionale**: la cura dell'ambiente è legata a quella delle relazioni sociali. Il Green Deal europeo è un'opportunità, ma richiede trasformazioni profonde che possono generare conflitti. **La politica deve governare la transizione**

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)
e coinvolgere le comunità, altrimenti si attivano resistenze, come in Sardegna, dove la mancanza di ascolto ha bloccato i progetti delle rinnovabili. La partecipazione è un diritto democratico, ma i movimenti per la giustizia climatica subiscono repressione crescente. Se la democrazia non tutela più il bene comune, è ancora tale? Serve una visione ecologica e sociale, perché: **"Non ci sarà giustizia climatica senza giustizia sociale."**

L'appuntamento è stato un invito a uscire di casa, incontrarsi e condividere idee e speranze. La sfida ora è quella di tradurre queste riflessioni in azioni concrete, affinché la domanda *Cosa ci tiene uniti?* non rimanga solo un interrogativo, ma diventi il punto di partenza per una rinnovata pratica di cittadinanza. Solo attraverso il dialogo, la consapevolezza e l'impegno quotidiano sarà possibile costruire una società più coesa, dove i legami di solidarietà possano resistere alle tensioni del presente e dare forma a un futuro comune.

□□□

"Fare quanto è giusto"

Testimonianze e riflessioni sull'impegno sociale

Alla presentazione del libro, lunedì 24 febbraio 2025, nel salone di Villa S.Ignazio, insieme a Giacomo D'Alessandro, autore di "**Fare quanto è giusto. *Le fatiche dei 'buoni' nel Paese che declina"***, erano presenti in qualità di relatori alcuni giovani attivisti del territorio.



D'Alessandro ha osservato chi oggi nella società si mostra più di altri capace di reagire col pensiero e con l'azione di fronte a eventi che costituiscono emergenze, oppure più spesso sono segnali di problematiche durature. Quanti rispondono in questo modo agli avvenimenti vincono sia l'impulso di sottrarsi a un'assunzione di responsabilità che può apparire insostenibile, sia l'istinto di difendersi ciecamente da un mondo minaccioso. Nel libro citato vengono descritte alcune esperienze di volontariato, avviate in contesti diversi, e vi si considera il ruolo dei giovani, con l'obiettivo di dare risposta alle domande **"Chi si attiva oggi? Come si organizza?"**, che costituiscono anche il filo conduttore dell'incontro.

Nel centro per richiedenti asilo dell'*isola di Samos*, *D'Alessandro* ha potuto constatare come alcune strutture per i migranti siano nate dallo slancio spontaneo di persone che si sono mosse da vari Paesi europei col solo desiderio di dare aiuto. A volte appartengono a Ong, ma più spesso creano forme di collaborazione in loco perché unite dagli stessi ideali e obiettivi; grazie a questo, tante piccole iniziative possono evolvere in un servizio organizzato, ad esempio la raccolta e distribuzione di vestiti o la disponibilità di un luogo d'incontro.

Per contrasto colpisce quanto poco il nostro sistema sociale sappia valorizzare le iniziative dei cittadini che di fatto aumentano la sicurezza e la coesione sociale. Ad esempio, in una situazione di grave carenza nell'organizzare l'accoglienza, a *Ventimiglia* non è stata sostenuta l'attività della signora *Delia,* che aprendo il suo bar ai migranti ne ha fatto per anni un punto di appoggio per loro e un riferimento per tutti quelli che fanno volontariato alla frontiera.

Dagli interventi successivi sono venute altre risposte alle due domande che guidano la riflessione. *Marta Dal Toso* ha spiegato il progetto avviato dal 2018 dall'Associazione "Intrecciante" per realizzare la formazione di una squadra di calcio in cui giocano ragazzi di nazionalità e situazioni differenti, trovando nella comune passione sportiva l'occasione di incontrarsi e conoscersi. *Tommaso Bisoffi* ci ha parlato del progetto "Fuori schema", avviato partendo dalle Circoscrizioni di Povo, Argentario e Villazzano per costruire dal basso un hub del volontariato nel Comune di Trento, quindi un centro di incontro e di scambio che favorisca la partecipazione attiva dei cittadini e delle associazioni.

Viola Ducati appartiene alla "Rete climatica trentina", un gruppo informale nato fra il 2022 e il 2023 dalle Conferenze dei giovani sul clima, promosse dall' Agenzia provinciale per l'ambiente. Ha molto apprezzato un percorso durante il quale i partecipanti hanno interagito fra loro e con i ricercatori e i tecnici provinciali, il che ha favorito tra l'altro un'apprezzabile collaborazione fra generazioni. Tuttora "la Rete" è impegnata nel creare occasioni di dialogo e alleanze fra i vari attori del territorio perché si trovino insieme le azioni da intraprendere rispetto alla crisi climatica. *Stefano Musaico* ha presentato Extinction Rebellion, un movimento internazionale nato dal basso per reagire alla crisi climatica ed ecologica e cambiare le scelte politiche. Tre sono le richieste rivolte ai governi dall'Associazione: Dire la verità sul cambiamento climatico - Agire ora

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)
- Decidere insieme, attraverso la creazione delle Assemblee dei Cittadini, uno strumento di democrazia partecipata che potrà affiancarsi alle istituzioni tradizionali per stimolare e indirizzare l'azione di chi governa su questioni di interesse generale.

Raccontare il mondo del volontariato porta inevitabilmente a discutere la stessa questione che lo sollecita: **"Che cosa fare?"** Gli interventi dei relatori hanno già offerto alcune prospettive, ma l'interrogativo conduce a riflettere sulle priorità da stabilire nell'azione e sui mezzi con cui raggiungere risultati efficaci, per non limitarsi alla denuncia e alla formazione culturale, per quanto indispensabili. *Giacomo D'Alessandro* ha suggerito alcuni criteri da adottare quando si decide di intervenire concretamente. Per cominciare è opportuno individuare l'ambito sociale in cui intendiamo agire; poi occorre darsi un'informazione accurata sulla situazione, anche per scoprire e valorizzare le soluzioni già esistenti, che sono state applicate con successo per problemi analoghi. Quanto al modo, è essenziale scegliere la lentezza, non solo come stile di azione ma come scelta di vita in un mondo accelerato, effettuando una conversione radicale, così da cessare di "nutrire" il tipo di società in cui viviamo. Quarto punto imprescindibile: agiamo creando relazioni durature, legami che aiutano a fondare e costruire progetti radicati; si agisce localmente, ma creando arcipelaghi. Infine, cerchiamo di "tenere i piedi in più scarpe", vale a dire, è bene rimanere versatili anche nell'impegno sociale. Ragionando sulla possibilità di un'azione incisiva, quasi per naturale conseguenza viene chiamato in causa il tema politico, sul quale si esprimono con passione sia i relatori che il pubblico e si intrecciano i punti di vista di chi è giovane e di chi lo è stato. In sintesi, nel dibattito sono emerse queste considerazioni. La disaffezione politica, accompagnata da un senso di impotenza, nasce dal fatto che molte politiche in cui a lungo abbiamo investito non si sono attuate nella misura auspicata. Tuttavia, fare politica nel senso più ampio del termine è assumere iniziative come quelle riportate in questo incontro, dedicare tempo all'analisi della realtà, confrontandoci come in questo pomeriggio. Sono politiche le scelte che facciamo e che portano dei cambiamenti nel vivere sociale, dal tipo di acquisti alla condivisione di beni e spazi. Viene sottolineata l'importanza dell'agire dal basso, ad esempio organizzando forme di partecipazione come le assemblee dei cittadini, che possono riavvicinare i singoli al mondo politico e ridare energia e idealità ai ruoli istituzionali. Si auspica che i partiti si rivolgano ai cittadini non soltanto alle scadenze elettorali, ma creando occasioni di formazione, vere e proprie scuole di politica, il che contribuirebbe non solo ad avvicinare i cittadini alle istituzioni, ma a rinnovare la classe politica stessa. Comunque la si intenda, per fare politica occorre resistere, studiare, insistere, occupare "ogni centimetro libero", "contaminare" il più possibile le persone che ci stanno intorno, perché lo spazio che noi abbandoniamo viene riempito dalla narrazione e dall'azione prevalente. Nel confronto fra i protagonisti delle battaglie passate e gli attori di oggi si descrive una fatica che è trasversale a tutte le generazioni; se negli anni '60 - '70 i giovani si confrontavano spesso con la repressione delle forze dell'ordine, oggi si muovono in una società distratta, che per la sua accelerazione e fluidità complica la scelta di assumere impegni duraturi. Tanto più allora serve cercare luoghi e comunità per vivere insieme le battaglie, stare in rete, perché condividendo l'impegno ci diamo forza a vicenda e quello che facciamo acquista visibilità.

A conclusione del dibattito *D'Alessandro* propone un'ultima domanda, che riguarda la ricerca del senso, **"Che cosa è importante per me?**", un interrogativo fondamentale per chiunque voglia acquisire consapevolezza e capacità di scelta, ma per i giovani è la domanda radicale. Rispondendo sinceramente appare chiaro il valore di ciò a cui doniamo il nostro tempo, quindi il senso stesso della nostra esistenza e si scopre che è nel dare la propria vita che la si vive effettivamente.

Dall'*Associazione "Amici di Villa S.Ignazio"*

Charlie Barnao, tra marginalità, carcere e autoetnografia: la sociologia della sopravvivenza partendo da Villa S. Ignazio

Durante la sua recente visita a Trento, abbiamo avuto l'occasione di incontrare **Charlie Barnao**, sociologo e ricercatore noto per i suoi studi su marginalità, tortura e carcere. Charlie ha vissuto per 15 anni a **Villa S.Ignazio**, un luogo che ha influenzato la sua carriera e il suo approccio alla ricerca. Ora è professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fi sico e della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo.

È anche attraverso l'esperienza residenziale che ha sviluppato l'idea di una "**sociologia della sopravvivenza**", osservando come le persone considerate al margine della società elaborano strategie straordinarie per sopravvivere alle condizioni di vita estrema a cui sono costrette. Lo abbiamo intervistato, per farci raccontare le ultime tappe del suo percorso.

Barnao ha raccontato i suoi inte-

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)
ressi, personali e accademici, testimonianze di esperienze di vita vissuta in strada e nelle istituzioni totali contemporanee come il **carcere**. Nei suoi studi ha sviluppato un forte interesse per il metodo etnografico e autoetnografico, dove il ricercatore - ad esempio gli studenti carcerati che Barnao ha seguito personalmente - è già parte della comunità che intende studiare, e gli vengono offerti gli strumenti attraverso cui svolgere questo studio. Come ci racconta Charlie, un metodo in fondo non molto lontano dalle autobiografie spirituali di Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù.

Barnao ha conosciuto i suoi studenti migliori insegnando sociologia in un contesto unico e difficile: il carcere di alta sicurezza di Catanzaro, dove ha avuto come studenti detenuti condannati all'ergastolo, molti dei quali reduci dal **regime di 41 bis**.

Il 41 bis, definito da molti studiosi come una forma di tortura moderna, è un regime di detenzione duro che prevede misure come la deprivazione sensoriale e l'isolamento sociale totale. Si parla in questo caso di "tortura senza contatto", per rappresentare quei dispositivi di controllo che non prevedono atti di violenza diretta sul corpo, quanto piuttosto deprivazioni e impoverimenti della qualità della vita tali da avere ricadute sulla salute sia mentale che fisica delle persone a cui vengono applicati.

Attraverso lo studio, Barnao ha visto emergere storie di trasformazione. Molte delle tesi degli studenti seguiti da Barnao in carcere negli ultimi anni utilizzano l'osservazione autoetnografica come lente di lettura di questo tipo di esperienze. ***Salvatore Curatolo***, ad esempio, racconta la sua vita in carcere e come attraverso lo studio sia riuscito a ricostruire un legame con le sue figlie, diplomandosi e laureandosi con lode in sociologia. Gli strumenti offerti dallo studio e dalla ricerca si sono rivelati fondamentali per la costruzione di una coscienza maggiore della sua esperienza personale. La sua autoetnografia, dal titolo ***Ergastolo ostativo: percorsi e strategie di sopravvivenza***, è stata pubblicata di recente da *Rubbettino Editore,* costituendosi come una delle prime opere di un genere raro e significativo nel panorama delle scienze sociali italiane.

Attraverso la tesi di Curatolo si entra all'interno delle sezioni detentive speciali, scoprendo lo sforzo che costa vivere in un contesto che impone un lavoro interiore continuo di adattamento e dolorose trasformazioni. Laurearsi in carcere è difficile, un percorso fatto di restrizioni e ostacoli spesso non facilitato dalle istituzioni, che talvolta interpretano lo studio non come possibilità di crescita, di autoconsapevolezza, ma come un premio da assegnare e togliere. Nonostante ciò Curatolo, entrato in carcere neppure con la licenza elementare, ha preso il suo percorso di studio come un impegno, sia per sé che per i nuovi studenti carcerati che affianca come tutor.



Altri due studenti di Barnao hanno seguito percorsi simili a quello di Curatolo. ***Sergio Ferraro***, ex affiliato al clan dei Casalesi, ha scritto una tesi comparando la socializzazione criminale all'interno del clan con quella vissuta nel carcere. ***Catello Romano***, ex killer della camorra, ha lavorato a una tesi in cui rilegge la sua vita criminale, dal titolo *Fascinazione criminale*. La sua laurea fu seguita da un impatto mediatico internazionale poiché nella tesi confessa degli omicidi di cui non era stato accusato, scatenando un nuovo processo a suo carico.

Sono tutte storie di processi di autocoscienza caratterizzati da una grande lucidità, racconta Barnao. Lucidità che può essere raggiunta proprio attraverso percorsi di formazione e studio, strumento principe per sopravvivere alla vita nel carcere, alla sua durezza. Lo studio diventa in questi casi sia uno strumento per rileggere le proprie esperienze sia rifugio dove poter crescere, muoversi senza poterlo fare. In qualche modo lo studio stesso diventa a sua volta una strategia di sopravvivenza.

La ricerca di Barnao si estende oltre le mura del carcere, esplorando **il tema della sicurezza** come preoccupazione crescente nella nostra società. Dalle scuole alle strade urbane, la gestione della sicurezza si basa sempre più su **logiche punitive e autoritarie**. Questo fenomeno, definito "populismo penale" e connesso strettamente alla cultura militare, consiste nell'uso strumentale del diritto penale per colpire categorie marginali - come immigrati, tossicodipendenti, senzatetto - al fine di guadagnare consenso politico e mantenere alta la paura.

Barnao collega queste dinamiche a una cultura più ampia, quella della tortura senza contatto e della tortura psicologica, elementi che come raccontato prima emergono anche nei contesti carcerari oltre che nelle pratiche urbane di controllo sociale. Basti guardare all'industria militare e i suoi dispositivi, come testimoniano gli accordi tra università italiane e aziende come Leonardo S.p.a., e come tali istituzioni entrino in ambiti sociali sempre più disparati, influenzando le politiche educative e sociali e il modo in cui vengono raccontate e percepite le esperienze "al margine".

La sociologia della sopravvivenza proposta da Barnao nasce dall'intreccio di tutte queste esperienze. È un approccio che valorizza la capacità umana di adattamento e resistenza, anche nelle situazioni più estreme. **Per Barnao, studiare le strategie di sopravvivenza non è solo un esercizio accademico, ma un modo per ridare dignità a chi vive ai margini della società, per offrire strumenti di rilettura e di coscienza sociale.**

Villa S.Ignazio, con il suo modello comunitario di accoglienza, rimane un punto di riferimento essenziale in questo percorso. È qui che Barnao ha imparato a vedere quanto di straordinario c'è nelle vite di coloro che la società tende a escludere.

□□□

SeminAnDO Luce

Domenica 15 marzo siamo stati ospiti del **Convento di Mezzolombardo** per incontrare i ragazzi e le ragazze del gruppo *SeminAnDO Luce*. Un gruppo parrocchiale, nato lo scorso anno, con l'obiettivo di accompagnare giovani di terza media, prima e seconda superiore nel loro percorso di crescita dopo la cresima, attraverso **momenti di incontro, autoriflessione e servizio per la comunità**.

L'incontro con la nostra associazione è nato grazie a un'idea dei frati del Convento di Mezzolombardo, coinvolti ormai da tempo nel progetto *La Chiesa che accoglie*, un'iniziativa che ha portato numerosi ordini religiosi del territorio ad aprire le porte dei propri conventi per accogliere persone rifugiate, trasformando spazi silenziosi in luoghi vivi, ricchi di relazioni e significato.

In particolare, i ragazzi e le ragazze del gruppo *SeminAnDO Luce* ci hanno coinvolto in vista della loro partecipazione a *Mani in Pasta*, un'iniziativa della Diocesi dedicata alla raccolta di generi alimentari per persone senza dimora o in condizioni di marginalità economica e sociale.

Visto che si occuperanno solo della fase di raccolta, il gruppo **ha sentito il bisogno di comprendere meglio chi siano alcuni tra i destinatari dell'iniziativa** e quali difficoltà affrontino nella vita quotidiana.

Dopo la messa delle 18.00, **la serata si è aperta con una cena condivisa**, un momento di convivialità in cui ciascuno ha portato qualcosa da mangiare da condividere con il gruppo. A seguire, nel Salone del Convento, Giuseppe, referente dell'area relazioni e sensibilizzazione della nostra associazione, ha guidato un'attività interattiva ispirata al gioco *Trivial Pursuit*: dopo aver tirato un grande dado di cartone, le squadre si spostavano tra le caselle colorate di un tabellone, **ognuna legata a una categoria di domande sul tema delle migrazioni forzate**. Gli argomenti toccati spaziavano dall'identità delle persone migranti ai percorsi che affrontano, fino ai dati sugli Stati che accolgono più o meno persone.



Successivamente, Giuseppe ha raccontato le attività della nostra associazione e ha condiviso con i ragazzi e le ragazze **le sfide e le difficoltà che le persone devono affrontare** sia durante il viaggio di migrazione, sia all'arrivo in un territorio apparentemente sicuro come il Trentino, dove tuttavia vengono spesso negati loro anche i diritti più basilari.

"All'inizio i ragazzi erano un po' timidi", racconta **Elisa Bellistri**, animatrice del gruppo, *"ma piano piano si sono lasciati coinvolgere e hanno iniziato a fare domande"*.

"L'incontro è stato interessante, sia per i ragazzi che per noi animatori", continua Elisa. *"Da persona con una formazione scientifica, mi hanno colpito molto i dati che Giuseppe ha condiviso. Sentiamo parlare di migrazioni tutti i giorni, in TV, sui giornali, ma spesso le percepiamo come qualcosa di lontano, senza pensare alle persone che ci sono dietro. Invece, ci siamo resi conto di quanto questa realtà sia vicina a noi. È stato sorprendente scoprire che, rispetto ad altri Paesi extraeuropei, l'Italia e il Trentino accolgono una percentuale molto più bassa di persone migranti. Eppure, la scarsa conoscenza del fenomeno contribuisce ad alimentare la paura e la distanza tra le persone. Per i ragazzi è stato molto importante confrontarsi con chi lavora in questo ambito e ascoltare una testimonianza diretta di ciò che accade qui, nel nostro territorio. Speriamo davvero che ci possano essere altri incontri come questo"*.

Un auspicio che condividiamo pienamente, con la speranza di continuare a costruire sempre più momenti di incontro e dialogo con i giovani del territorio.

□□□

Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: *sostienici@centroastallitrento.it*
sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento*

Aquila basket Volunteer day: Selom Mawugbe “in prestito” alla Cooperativa

Lunedì 17 Marzo 2025 a Samuele è stata una giornata all’insegna del gioco di squadra.

Infatti, durante volunteer day dell’Aquila Basket, organizzata da AquiLab, il laboratorio di progetti sociali e territoriali della Fondazione Aquila, abbiamo avuto la possibilità di accogliere in Cooperativa uno dei giocatori di punta di questa stagione della formazione cestistica trentina.

Selom Mawugbue, americano di nascita e trentino di adozione, è stato ceduto in prestito per una mattinata a un’altra squadra, quella del **Laboratorio di agricoltura sociale**.



Il centro dell’Aquila, in compagnia di **Michael Robinson** - club manager - dopo aver conosciuto i suoi nuovi compagni per un giorno, ha ascoltato con attenzione la presentazione delle attività della Cooperativa, e dopo strette di mano e foto di rito si è prontamente messo all’opera.

Il passaggio dal parquet agli orti è stato agevolato dall’accompagnamento di operatori e corsisti, che hanno raccontato ai nuovi volontari il loro lavoro e le varie attività che vengono svolte in questo periodo. La giornata di sole ha reso il tutto più piacevole!

Selom si è poi messo in gioco dando una mano a potare le piante di kiwi, un lavoro che richiede precisione e cura, proprio come in campo, dove ogni passaggio conta. Coi suoi 2 metri e 7 centimetri di altezza, Selom ha dato un grande contributo nel raggiungere i rami più impervi, con la stessa agilità con cui schiaccia a canestro.

La mattinata si è infine conclusa con un altro momento di **team building**: il pranzo in compagnia con i compagni della sua nuova squadra di adozione. Un piatto abbondante di amatriciana della Fucina e un momento di convivialità per recuperare le energie spese nell’orto.

La giornata in compagnia del campione dell’Aquila si è conclusa con una foto insieme alla squadra di Samuele. Tra i sorrisi, oltre alla contentezza per la visita, si coglie anche il valore del volontariato, come quello che anima la nostra Cooperativa quotidianamente.

Un’azione non da poco!

Come in una partita ben giocata, Selom ha lasciato il segno, nella speranza che torni a trovarci.

E sempre in tema orti, abbiamo inaugurato con successo il 21 marzo il percorso di **laboratori aperti nell’orto** con il primo appuntamento alla scoperta dei segreti dell’orticoltura biologica, in compagnia di Luigi Bertoldi.

L’agronomo di Fondazione Mach, anche lui in prestito alla Cooperativa, ci ha raccontato attraverso la sua passione come impostare un orto a casa, spiegandoci le tempistiche e gli accorgimenti necessari per un orto biologico efficiente e ricco di ortaggi, attento alla scalarità delle coltivazioni e ai tempi adatti per i trapianti.

Sapevate ad esempio che nutrire la terra è più importante che nutrire direttamente le piante? O che ci



sono delle strategie vincenti e non invasive per sconfiggere le lumache? O ancora che ci sono alcune varietà di ortaggi che in Trentino rendono molto meglio di altre?

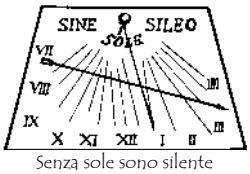
Il pubblico ha partecipato attivamente, nonostante il freddo sceso la sera.

Il laboratorio si è poi concluso con un aperitivo conviviale al Barnaut, a base di bollicine Ferrari prodotte anche a partire dalle nostre uve e spuntini preparati con cura dalla Fucina, tra chiacchiere ed altri segreti dell’orto dell’ultimo minuto.

Rinnoviamo quindi l’invito a dare un’occhiata al programma dei prossimi appuntamenti, a partire dal prossimo laboratorio guidato da Luigi, il 4 aprile, sul riconoscimento delle erbe spontanee e sui loro usi in cucina.

Ricordiamo che i laboratori si svolgeranno - meteo permettendo - direttamente negli orti. Venite vestiti comodi, vi aspettiamo!

Luca Pecile



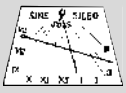
LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario di primavera

• **MOVIMENTO BIOENERGETICO** con ***Emanuela Weber*** e ***Paolo Daini***	**Di Mercoledì dal 26 marzo 2025** (10 incontri) 1° gruppo: h. 18.30-20.00 - 2° gr. avanzati: h. 18.30-20.00
• **LABORATORIO DI ARTETERAPIA** - esperienze per tutti - ***con Carlo Coppelli***	**Sabato e domenica 5-6 aprile 2025** Sabato h. 14.30-18.30 e domenica h. 09.30-17.30
• **ESSERE SE STESSI NELLA RELAZIONE con la CNV** con ***Claudia Chini***	**Di Martedì 8, 15 e 29 aprile, 6 e 13 maggio 2025** h. 20.00-22.00 (5 incontri)
• **BIODANZA -** serata di sperimentazione gratuita - Segue **percorso serale** ... con ***Cristina Pegoretti***	**Mercoledì 9 aprile 2025** - h. 20.00 - 21.30 **- Inizio percorso: Mercoledì dal 23 aprile all'11/6** h. 20.00 - 21.30 (8 incontri)
• **ASSEMBLEA SOCI LED - ELETTIVA** con intervento di ***Antonio Zulato***	**Venerdì 11 aprile 2025** h. 17.30 –20.30 con buffet finale
• **AGGIORNAMENTO COUNSELLOR - *Tema: l'Amore* -** con ***p.Placido Pircali, Maria Pia Sacchi e Bruna Rizzi***	**Sabato 12 aprile 2025** h. 8.30 (registrazione) - formazione: 09.00 - 17.30
• **EQ CAFFE DI INTELLIGENZA EMOTIVA -** con ***Riccardo Codevilla***	**Giovedì 17 aprile 2025 - ONLINE SU ZOOM** h. 20.15-21.30 (gratuito e aperto a tutti)
• **MATINEE DI BIOENERTETICA IMMERSIVA** con ***Paolo Daini***	**Sabato 26 aprile 2025** h. 09.30-12.30
• **METTERE A FUOCO LE OMBRE** - lab. introspettivo e fotografico - Serata di presentazione gratuita con ***Sandra Brambilla e Gianna Feller***	**Da Giovedì 8 maggio 2025** h. 18.00-19.00 **- Inizierà poi Giovedì 29 maggio**, h. 18.00-20.00
• **LO SVILUPPO DEL PROPRIO POTENZIALE** con ***Pierpaolo Patrizi e Marina Fracasso***	**Sabato 10 maggio 2025** h. 09.00-13.00
• **MATINEE DI MEDITAZIONE MINDFULNESS** con ***Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo***	**Domenica 11 maggio 2025** h. 9.30-12.30
• **ESPLORAZIONI BIOENERGETICHE -** serata di presentazione gratuita - Con ***Paolo Daini e Piero Roggero*** **Presso Arké - Via S.Zaniboni 8 - Riva del Garda (TN)**	**Venerdì 16 maggio 2025** h. 19.30-21.30 —
• **QUALI SOLITUDINI? - I Vissuti Affettivi** con ***Elio Cristofoletti e Bruna Pomarolli***	**Sabato 17 maggio 2025** h. 9.30-13.00 e 14.30-18.00
• **7ª ED. FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE -** percorso esperienziale intensivo - con ***Thierry Bonfanti***	**1° modulo: Sabato e domenica 17-18 maggio 2025** h. 09.30-13.00 e 14.30-18.30
• **LA CURA DEL SE'- formazione permanente LED** con ***Pierpaolo Patrizi***	**Sabato e domenica 24-25 maggio 2025** h. 9.00-13.00 e 14.30-17.30
• **INTELLIGENZA EMOTIVA E ADATTIBILITA'** con ***Riccardo Codevilla***	**Sabato e domenica 24-25 maggio 2025** h. 9.30-13.00 e 14.30-18.00



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Laboratorio di Arteterapia

Esperienze per tutti

con ***Carlo Coppelli***

L'IMMAGINE DI SE'

Laboratorio espressivo aperto a quanti amano riconoscersi e riconoscere gli altri attraverso l'arte

Sabato e domenica 5-6 aprile 2025

Sabato h. 14.30-18.30 e Domenica h. 09.30-17.30

Un laboratorio di arteterapia aperto a tutti coloro che desiderano sperimentare l'arte come strumento di comunicazione espressiva e simbolica.

Le tematiche proposte verranno affrontate con metodologie e strumenti diversi al fine di dare forma, colore e consistenza all'invisibile che è in noi.

Non sono richieste abilità di carattere artistico.

Faremo esperienze che sostengono l'Io, potenziano le qualità della persona, stimolano le capacità auto-rigenerative; favoriscono una migliore connessione tra corpo e mente, lavorando sull'unità della persona.

Sperimenteremo il processo creativo dell'arteterapia come strumento rappresentativo e simbolico capace di metterci maggiormente in contatto con il nostro mondo interiore e con ciò che ci circonda.

Giocheremo con diversi linguaggi visivi e narrativi per rileggere, articolare, interpretare vissuti ed emozioni esplorando tecniche grafiche, plastiche, pittoriche e corporee.

METODOLOGIA

E' un laboratorio creativo ed espressivo in cui si potranno sperimentare tecniche e processi differenti, in un clima facilitante, non giudicante e giocoso che offrirà spazio di confronto, luogo dove è ancora possibile appassionarsi.

FORMATORE

Carlo Coppelli, ha una doppia formazione artistica e sociosanitaria, è artista, insegnante, formatore ed arteterapeuta esperto, è tra i docenti fondatori della celebre scuola di Arteterapia della Cittadella di Assisi.

Essere se stessi nella relazione

con la Comunicazione Non Violenta (CNV)

con ***Claudia Chini***

CORSO IN PRESENZA - di Martedì 8, 15 e 29 aprile, 6 e 13 maggio 2025

- ore 20.00-22.00 - (5 incontri) -

Essere pienamente se stessi non è facile, spesso veniamo trasportati dal rispondere alle aspettative o dalle nostre paure in direzioni che non ci appartengono.

Talvolta vorremmo che i nostri bisogni e le nostre emozioni venissero compresi, ma non abbiamo gli strumenti per comunicare quello che sentiamo senza generare un conflitto e questo ci blocca o ci fa soffrire.

La CNV è un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri.

Diventa uno strumento prezioso per prevenire e gestire i conflitti e può migliorare significativamente le nostre relazioni in tutti i contesti.

La Comunicazione Non Violenta (CNV), detta anche 'linguaggio giraffa', ci aiuta a sviluppare l'assertività per esprimere noi stessi e ci invita a diventare consapevoli che ogni giudizio moralistico è l'espressione indiretta di un bisogno e a metterci in ascolto anche quando la comunicazione dell'altro è percepita come un attacco nei nostri confronti.

DI COSA PARLEREMO:

- I principi della CNV di M.B. Rosenberg (celebre allievo di Rogers)
- Essere se stessi nella relazione
- Comunicare noi stessi, entrando in contatto con sentimenti e bisogni
- Empatia ed Assertività
- Il potere della vulnerabilità

Un percorso non solo di comunicazione ma di crescita personale per tutti coloro che desiderano migliorare la loro comunicazione. I partecipanti potranno inoltre accedere ad un gruppo di confronto gratuito. Metodologia Gli argomenti saranno affrontati sia a livello teorico che sul piano pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza quotidiana.

FACILITATRICE

Claudia Chini: counsellor espressivo professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta ed educatrice nella scuola dell'infanzia.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

BIODANZA

con *Cristina Pegoretti*

Serata di sperimentazione gratuita, mercoledì 9 aprile 2025

Percorso: Tutti i mercoledì, dal 23 aprile all'11 giugno - Ore 20.00-21.30 (8 incontri)

ORIGINE DELLA BIODANZA

La Biodanza nasce nel 1960 grazie agli studi del Professor **Rolando Toro**, medico, psicologo e antropologo, poeta, docente onorario all'Università di Medicina del Cile. Nel corso di 40 anni di studi, si è reso conto che la Metodologia da lui proposta, essendo basata su concezioni biologiche e antropologiche, era accessibile a qualunque essere umano poiché proponeva elementi di legame con la vita raggiungibili da tutti.

MODALITÀ OPERATIVE

Le lezioni di Biodanza si svolgono in gruppo e gli elementi che si utilizzano sono:

La danza, o meglio un movimento corporeo carico di espressività e spontaneità (**non si insegnano passi di ballo e non è richiesta nessuna abilità motoria specifica**).

La musica, stimolo che porta ad esprimere un'emozione integrata al movimento. Attraverso l'esperienza della musica e l'espressione corporea delle emozioni, ci connettiamo con la capacità infinita della vita di creare, nutrire e sostenere la nostra salute. Ci prendiamo cura di noi stessi e degli altri, risvegliando la vita che è in noi, sperimentando pienezza e armonia profonda.

La vivencia, cioè gli esercizi che permettono di vivere il momento con intensità e senza giudizio.

Gli esercizi proposti per favorire tali funzioni sono ad esempio:

- movimento di recupero del camminare fisiologico;
- movimento di rafforzamento del sinergismo (integrazione dell'emisfero destro e sinistro del cervello);
- danze con variazioni ritmiche;
- danze di sincronizzazione e coordinazione ritmica a due o in gruppo;
- giochi di vitalità che hanno lo scopo di integrare il gruppo;
- danze creative;
- movimenti lenti mirati a sciogliere le tensioni corporee;
- danze lente che stimolano il risveglio della sensibilità all'incontro con se stessi e con gli altri.

La Biodanza stimola le potenzialità di ognuno, rafforza le emozioni sane e stimola un'espressione autentica di sé, attiva e rinforza le proprie capacità comunicative, facilita una relazione di incontro sano e rispettoso con l'altro, stimola la disponibilità e l'apertura alle diverse possibilità che la vita ci offre, aumenta l'autostima e la fiducia.

CONDUTTRICE

Cristina Pegoretti, insegnante, professional Counselor, operatrice olistica e facilitatrice di Biodanza.

Matinée di Bioenergetica Immersiva

con *Paolo Daini*

Sabato 26 aprile 2025 - ore 09.30-12.30

*"Una persona che non **respira** a fondo riduce la vitalità del corpo;*
*se non si **muove** liberamente limita la vita del corpo;*
*se non **sente** pienamente restringe la vita del corpo." (Alexander Lowen)*

SCOPO

Scopo degli esercizi è aiutare la persona ad accrescere le proprie sensazioni fisiche, diventare consapevole delle proprie tensioni muscolari e, attraverso i movimenti proposti, iniziare a rilasciarle.

Sbloccando l'energia intrappolata nel corpo e lasciandola fluire liberamente, si acquisisce un maggior senso di vitalità, una maggior capacità di sentire benessere sia a livello muscolare che emozionale. Si instaura gradualmente un processo che porta ad un approfondimento della respirazione e verso un maggior senso di radicamento.

DESTINATARI

Tutti coloro che desiderano approfondire il rapporto con il proprio corpo e aumentare il senso di vitalità.

Si tratta di un'attività fisica di prevenzione, svolta in gruppo che mira a favorire un contatto più profondo con il proprio corpo.

LA TECNICA PSICOCORPOREA PROPOSTA MIRA A:

- agevolare ed approfondire la respirazione - aumentare la propria percezione corporea - allentare e sciogliere le tensioni muscolari - favorire il contatto con le proprie emozioni - imparare a scaricare lo stress psicofisico - aumentare il benessere e la vitalità - incrementare il radicamento nella realtà.

CONDUTTORE

Paolo Daini - psicologo psicoterapeuta e Trainer di classi di Esercizi Bioenergetici.

Il conduttore aiuta le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire", connettersi alla propria realtà interna e a riconoscere il proprio ritmo. Gli esercizi non sono mai proposti come un' attività meccanica mirata ad una performance ma come una possibilità di incontrare, riconoscere e valorizzare le variazioni individuali.

Abbigliamento comodo e calzini ...

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

METTERE A FUOCO LE OMBRE

La consapevolezza di sé attraverso la fotografia argentica

"Quanto meno un'ombra racconta di una luce" (Gianmaria Testa)

Serata di presentazione gratuita: giovedì 8 maggio 2025 - Ore 18.00-19.00

4 incontri di 2 ore - Giovedì 29 maggio 2025 - Ore 18.00-20.00

- Sabato 31 maggio (divisi in due gruppi con orario a scelta: ore 9.00-11.00 o 11.00-3.00)

- Giovedì 5 e 12 giugno - Ore 18.00-20.00

PRESENTAZIONE

Un'esperienza unica, originale, creativa in cui psicologia, pedagogia ed arte si incontrano permettendo di lavorare sulla propria crescita personale e approfondite l'affasciante tema delle ombre (esteriori ed interiori) sperimentando l'antica tecnica della fotografia argentica ottocentesca.

In questo mondo digitale, in cui tutto è urgente e immediato, è necessario un cambio di marcia, per riprendersi il proprio spazio personale ed il giusto tempo per fermare l'immagine e per far emergere l'osservazione del prima e de dopo. Cosa troveremo?

La proposta è quella di un percorso per ridare dignità alle ombre, a quelle parti di noi meno amate, per guardarle attraverso la fotografia argentica* di fine '800, per rielaborarle senza timore e ridar loro ospitalità e ascolto.

UN GIOCO PARALLELO TRA FOTOGRAFIA ED EMOZIONI

– Percorso tecnico/pratico che, a partire dalla fotografia argentica*, accompagnerà alla composizione dei fotoritratti con la sperimentazione di tecniche antiche, passando dal negativo per arrivare alla stampa del positivo. *A cura di Gianna Feller.*

– Percorso di rielaborazione che, con la messa a fuoco delle emozioni che susciteranno le immagini prodotte, attraverserà i luoghi dell'errore, della conquista, dell'ombra e della luce con l'obiettivo di ritrovare una loro connessione armonica. *A cura di Sandra Brambilla.*

A CHI È RIVOLTO

A tutte le persone che sono curiose e disponibili a mettersi in gioco secondo una metodologia inedita.

Non è richiesta nessuna formazione specifica.

METODOLOGIA

Secondo l'approccio esperienziale e laboratoriale, il percorso prevede momenti di lavoro individuali e momenti di lavoro e confronto di gruppo.

OBIETTIVI

Prendersi il tempo di far emergere "la propria fotografia". Riscoprire il valore dell'attesa, mettere a fuoco il proprio stare con sé e nel mondo. Dare un senso nuovo al "negativo" e al "positivo".

FASI DI LAVORO

Il percorso si snoda secondo la logica di un gioco parallelo: tra fotografia argentica* e rielaborazione delle emozioni. Attraverso un'inedita visione del ritratto negativo fino alla stampa del positivo, metteremo a fuoco i luoghi dell'ombra e della luce.

FORMATRICI

Gianna Feller, fotografa e freelance della comunicazione e della formazione.

Sandra Brambilla, formatrice, pedagogista, counsellor professionista avanzato dell'Approccio Centrato sulla Persona.

Meditazione Mindfulness

con ***Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo***

Matinée di domenica 11 maggio 2025 - ore 09.30 - 12.30

Un piccolo aiuto per tutti coloro che desiderano imparare ad usare la saggezza del corpo e della mente per centrarsi, affrontare lo stress, l'ansia, la fatica e la malattia, prendendosi cura del proprio benessere mentale, emotivo, relazionale e fisico.

La **Mindfulness** è l'attitudine ad avere una mente presente calma, ricettiva, lucida, non giudicante e gentile. Fa parte di ognuno di noi ma spesso trascuriamo di coltivarla e ci ritroviamo distratti, reattivi, agitati e ansiosi.

La **pratica della consapevolezza**, ci porta a porre attenzione a ciò che ci accade momento per momento, per riuscire ad essere presenti a noi stessi e più capaci di gestire i nostri pensieri, le nostre emozioni e le nostre sensazioni senza giudicare ciò che ci sta accadendo.

Praticare la **mindfulness** ci consente di trasformare il nostro rapporto con gli eventi, con lo stress ed i cambiamenti, rendendoci più abili ad affrontare le difficoltà che la vita quotidianamente ci presenta.

Loretta ed Edoardo ci guideranno nella sperimentazione di diverse tipologie di meditazione che facilitano il processo di centratura sul qui ed ora, il controllo del respiro e l'ascolto del corpo, che possono rivelarsi strumenti preziosi per promuovere il benessere psicofisico della persona.

FACILITATORI

Dott. Adamo Edoardo: medico cardiologo, psicoterapeuta, insegnante di Mindfulness e protocolli MBSRMBC.

Dott.ssa Tommasi Loretta: psicologa dell'educazione, counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona, infermiera, formatrice Kaloi e insegnante mindfulness.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

LO SVILUPPO DEL PROPRIO POTENZIALE

Secondo l'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers

con ***Pierpaolo Patrizi*** e ***Marina Fracasso***

Sabato 10 maggio 2025

Ore 9.00-13.00

Una mattinata per scoprire il potenziale rivoluzionario dell'Approccio Centrato sulla Persona e delle condizioni che permettono di facilitare la crescita e la maturazione della persona attraverso ciò che lo psicologo americano Carl Rogers ha definito come

"La tendenza attualizzante"

"Abbiamo a che fare con un organismo che è sempre motivato, è sempre intento a qualcosa, che cerca sempre qualcosa. La mis opinione è che c'è nell'organismo umano, una sorgente centrale di energia e che tale sorgente è funzione di tutto l'organismo, non solo di una sua parte. Il modo migliore per esprimerla con un concetto è di definirla tendenza al completamento, all'attualizzazione, alla conservazione ed al miglioramento dell'organismo."

(Carl Rogers)

La tendenza attualizzante è "il cuore" dell'Approccio Centrato sulla Persona. Possiamo dire che è il "cuore" delle nostre esistenze. Ci "definisce" come "organismi orientati" alla propria autorealizzazione e come tali sottolinea l'importanza di comprendere e "diventare quello che veramente si è".

Abbiamo pensato di proporti una mattinata di incontro in cui:

- "fare conoscenza" con la tua tendenza attualizzante;
- conoscere gli assunti base dell'ACP (Approccio Centrato sulla Persona), basato su una visione positiva e degna di fiducia dell'essere umano;
- ed aver nodo di confrontarci e vivere insieme un momento di condivisione.

METODOLOGIA

La metodologia proposta implica la partecipazione attiva dei partecipanti in un clima non giudicante basato sulla fiducia e il rispetto reciproco che caratterizza i laboratori esperienziali con ACP.

FACILITATORE

Pierpaolo Patrizi, psicologo e psicoterapeuta, formatore IACP e direttore del Biennio di Educazione al Dialogo propedeutico alla relazione di aiuto, supervisore e coordinatore di progetti di prevenzione e assistenza al disagio giovanile, accompagnamento e sostegno ai malati di AIDS e loro famigliari.

Marina Fracasso, psicologa psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona, docente del Biennio di Educazione al Dialogo e supervisora.

QUALI SOLITUDINI?

I Vissuti Affettivi - Cogliere il non detto

con ***Elio Cristofoletti e Bruna Pomarolli***

Sabato 17 maggio 2025

Ore 9.30-13.00 e 14.30-18.00

"E quando la fiammata di fratellanza si esaurisce, chi viveva in solitudine si ritrova di nuovo solo, mentre il mondo comune, così sfolgorante solo un momento prima, sembra più buio che mai."
Zygmund Bauman (1925-2017)

Un incontro di approfondimento, ricerca, confronto e crescita personale con attenzione agli aspetti legati ai vissuti emotivi e al cogliere il non detto. Le diverse sfaccettature del tema verranno proposte in un'ottica di ampliamento di visioni, conoscenze ed arricchimento reciproco.

Per quali ragioni in certi momenti la solitudine viene percepita come una malattia difficile da sopportare?
Mentre in altre situazioni viene invece avvertita come uno spazio d'appagamento interiore e d'indipendenza?
Cosa intendiamo per solitudine?
Si può cercare di liberarsi dalla solitudine sofferta?
Oppure, al contrario, riuscire a gustare "l'essere soli"?

Ci proveremo assieme. Ascolteremo le voci di pensatori, ricercatori e poeti e le confronteremo con la realtà percepita da ciascuno di noi.

OBIETTIVI

- Riuscire ad esternare e recepire rispettosamente l'esperienza personale.
- Individuare strategie per cercare di prevenire le forme di solitudine che fanno soffrire.

METODOLOGIA E STRUMENTI

Confronti esperienziali. Richiami teorici. Riflessioni condivise. Spazi d'ascolto. Supporti visivi. Schede finalizzate. Letteratura specialistica.

FACILITATORI

Elio Cristofoletti, laureato il psicologia ad Amburgo con R.Tausch, allievo di C. Rogers, e successivamente a Padova. E' attivo come psicologo-orientatore e supervisore.

Bruna Pomarolli, docente in Italia e ad Amburgo. Ha completato la sua formazione pedagogica all'Università di Padova. Ha ottenuto il Premio nazionale in "Etica e Medicina" dalla Fondazione Lanza. Si occupa di pedagogia degli adulti.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Formazione alla Mediazione (7ª ed.)

con *Thierry Bonfanti*

17 giornate di formazione articolate su 8 weekend a cadenza mensile per un totale di 119 ore di formazione esperienziale.

- inizio il 17-18 maggio 2025 a Villa S. Ignazio - orario: 9.30-13.00 e 14.30-18.00

Corso accreditato ECM per tutte le professioni sanitarie, per Assistenti sociali e per gli insegnanti della scuola trentina

Il corso parte dalla premessa che **tutti possono essere potenziali mediatori e dare un contributo costruttivo nella qualità delle relazioni** circostanti e nella risoluzione di possibili tensioni.

OBBIETTIVI

Il percorso proposto ha molteplici obiettivi. In particolare, mira ad insegnare le **competenze trasversali a tutte le pratiche mediative,** sviluppare qualità personali e relazionali, approfondire la natura psicosociologica della mediazione, comprendere e decifrare come si costruisce la "situazione mediativa", **aiutare a cogliere le situazioni della vita quotidiana in cui si può agire da mediatori**, prendendo coscienza della propria responsabilità sociale rispetto in tal senso.

CONTENUTI PRINCIPALI

Durante il percorso si affrontano la definizione di mediazione, le caratteristiche di una situazione mediativa, la triangolarità nella mediazione, la gestione dei conflitti, la definizione di negoziazione, gli aspetti imprescindibili della figura del mediatore e, ovviamente, le principali tecniche di mediazione.

APPROCCIO METODOLOGICO

La formazione ha carattere esperienziale, perciò si svolge soltanto parzialmente attraverso lezioni frontali, per lasciare spazio alle esercitazioni pratiche e ai role-play. Verranno proposti stimoli, riflessioni, esercitazioni pratiche e interattive, giochi di ruolo, momenti di confronto sull'esperienza personale, analisi di casi, anche portati dai partecipanti stessi.

L'approccio utilizzato è quello della Non-Direttività Interveniente. (N.D.I.). Questo approccio prevede che le proposte di lavoro vengano fatte in base ai desideri dei partecipanti ed un tempo in cui rallentare ed ascoltarsi per sviluppare maggior conspevolezza. All'interno della formazione viene dato ampio spazio al tema del conflitto e della sua prevenzione, con un approfondimento delle dinamiche interne alla situazione conflittuale, ma da un punto di vista prevalentemente esterno. Coloro che vorranno approfondire aspetti specifici della gestione dei conflitti legati al proprio coinvolgimento personale ed emotivo hanno l'occasione di farlo in un weekend di formazione aggiuntivo dedicato.

DESTINATARI

La Formazione alla Mediazione è destinata principalmente a professionisti della relazione (counsellor, formatori, coordinatori, educatori, avvocati, ecc.) ed è accreditata per la formazione continua di insegnanti delle scuole trentine e assistenti sociali e permette il rilascio di ECM per tutti i professionisti sanitari.

Il corso è comunque rivolto a tutti coloro che hanno già familiarità con l'argomento e vogliono affinare le loro capacità a mediare oppure vogliono accrescere le proprie competenze professionali.

DURATA

Il corso si struttura in moduli che vengono trattati in 8 incontri nei weekend, per un totale di **119 ore di formazione esperienziale.**

La conclusione della formazione prevede il rilascio di un certificato, che attesta lo sviluppo delle competenze a tutti coloro che avranno raggiunto una frequenza dell'80%.

L'accesso al percorso prevede un **colloquio di ammissione** con il docente, a carattere conoscitivo.

COLLOQUI IN CORSO
info: led@vsi.it



FORMATORE

Thierry Bonfanti - psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente" di fama internazionale. Dottorato sulla mediazione presso l'Università di Bretagna occidentale e Università cattolica di Milano. Supervisore di diversi centri di mediazione (Modena, Bolzano, Trento). Ha insegnato la mediazione in diverse università italiane e straniere e all'ISPI-Istituto per gli Studi di Politica Internazionale di Milano. Ha praticato la mediazione in ambito coniugale, aziendale, sociale, penale e interculturale.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Oggetto: Convocazione Assemblea ordinaria dei soci anno 2025
A tutti i soci ed estimatori del L.E.D. aps
ai Responsabili della Fondazione S. Ignazio Trento,
ai Presidenti degli Enti aderenti,

L.E.D. aps
Laboratorio di Educazione al Dialogo

La nostra associazione è lieta di invitarvi

all' ASSEMBLEA ORDINARIA ELETTIVA 2025

in prima convocazione lunedì 7 aprile 2024 ore 07.00

in seconda convocazione

venerdì 11 aprile 2025 ore 17.30

presso il salone di Villa S. Ignazio – via delle Laste, 22 Trento
e simultaneamente ONLINE su Zoom (su richiesta)

Nella prima parte dell'assemblea sarà proposto un breve laboratorio esperienziale, secondo lo stile dell'Approccio Centrato sulla Persona che ci caratterizza sul tema

"L'Anno della Relazione"

con intervento di Antonio Zulato

L'assemblea ordinaria prevede il seguente ordine del giorno:

- Discorso della Presidente Lorena Candela
- Relazione sull'attività svolta nel 2024 e bilancio sociale
- Presentazione consuntivo finanziario 2024
- Presentazione attività 2025 e aggiornamenti,
- Spazio di confronto, condivisione e raccolta dei bisogni emergenti
- Elezione del nuovo consiglio direttivo

Tutti i soci disponibili a contribuire al futuro dell'associazione sono i benvenuti come candidati per il consiglio direttivo che resterà in carica fino a naturale scadenza ovvero per 4 anni.
Le candidature possono essere presentate anche direttamente in assemblea, la segreteria ed il direttivo sono disponibili per fornire maggiori informazioni agli interessati e ad un eventuale colloquio conoscitivo.

La vostra esperienza sarà preziosa per riflettere insieme su quanto fatto e quanto si potrebbe fare.

Nel corso dell'assemblea vi sarà spazio anche per UN MOMENTO CONVIVIALE con RINFRESCO gentilmente servito dalla Cooperativa Villa S. Ignazio.

Invitiamo chi non avesse ancora rinnovato la quota associativa 2025 (10 €) a farlo prima dell'assemblea. Per gli iscritti impossibilitati a partecipare saranno accettate deleghe firmate a soci regolarmente iscritti.
Vi aspettiamo!

La presidente Lorena Candela e il direttivo dell'Associazione
L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo aps

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Il coraggio di guardare ai propri errori

L'attenzione alle vittime

E' ora di cambiare incominciando da noi stessi, ci dice il nostro Vescovo, nel prendere atto di quanto anche nella chiesa locale gli abusi sessuali siano un fenomeno che va oltre ogni previsione.

Sono scioccanti i risultati dell'inchiesta sugli abusi sessuali perpetuati da chierici e religiosi nella nostra chiesa locale. Altrettanto sorprendente, ma in senso decisamente positivo, è per me il fatto che per il nostro vescovo Ivo ne consegua la necessità di aprirsi coraggiosamente e senza tentennamenti ad orizzonti inediti. Dà infatti per acquisito un *mutato atteggiamento*, una radicale *trasformazione del nostro quotidiano*, cambiamenti nel pensiero, nella parola, e nell'azione. E infatti:

Incomincia da sé.

Scopre immediatamente i suoi sentimenti, il suo turbamento; vibra all'unisono con le vittime, le rimette al centro dell'attenzione dopo che erano state irresponsabilmente ignorate. Non cerca attenuanti per i colpevoli; anzi: si colloca fra questi. Si rivela come una persona fragile, autentica, piena di umanità. Guarda in faccia il male, riconosce il coraggio delle vittime, ne restituisce la piena dignità; ammette le sue responsabilità. Il teologo e il Vescovo quasi scompaiono. Da secoli la nostra gerarchia si espone in ben altre maniere. L'autocoscienza, l'autocritica sostituiscono la vecchia pretesa di essere di modello.

Le vittime stesse sono considerate persone da ascoltare con stima e fiducia piena.

Da loro si può apprendere molto *se si ha il coraggio di guardare*. So quanto costa questa svolta. L'ho vissuta infatti nella mie viscere man mano che le crisi mi hanno portato a smantellare il personaggio che si pretendeva investito del compito di modellare, di giudicare, di indirizzare. E' stato faticoso, ma liberante, imparare ad accompagnare le persone nella loro ricerca del meglio, scoprendole così tutt'altro che decadute e portate al male; ammirarle nella loro fatica ad essere autentiche. Mi liberavo così dalla pretesa di avere su di loro potere. Ascoltandole con fiducia incondizionata, emergeva infatti il loro potere personale. Il rischio dell'abuso di potere era così completamente scongiurato. Ero infatti cresciuto anch'io nella convinzione che il giudizio e la predicazione ai valori in chiave di doveri sia una strada necessaria per essere veri cattolici!

Siamo incoraggiati a gestire meglio gli errori.

Se qualche cosa non funziona in un rapporto, la ricerca del colpevole, l'uso della morale, è spesso una trappola distruttiva. Ho avuto la fortuna di sperimentare con sempre maggior chiarezza che costruttivo, sbloccante, liberante è invece imparare a intravvedere le mie responsabilità, i miei errori, liberandomi dalla pretesa di sapere quale è il bene dell'altro. Questo atteggiamento infatti favorisce un ascolto impregnato di considerazione positiva incondizionata. E' questa piena accoglienza che permette alla persona di guardarsi dentro con fiducia, fino a sentire il bisogno di confessare con rincrescimento i propri errori e le proprie responsabilità. Questo per me significa acquisire al meglio **la cultura dell'errore**. Essa aiuta a liberarsi dalla soffocante e paralizzante concentrazione sulle colpe; libera dalle diffuse distruggenti manie perfezionistiche. E' accettando il rischio di sbagliare che guadagniamo in fiducia in noi e nella vita, che scopriamo le nostre sconfinate possibilità, che ci alleniamo al rispetto sia dei nostri interlocutori e di quanti ci rappresentano nelle istituzioni cui noi apparteniamo.

Concludendo: la nostra chiesa locale è già dentro un cammino incoraggiante e carico di futuro. Vale la pena di condividerlo. Anche per non essere travolti nelle spire di un mondo che appare sempre più smarrito o addirittura suicida, incapace per il momento di imparare dai propri errori.

don Dario Fridel
ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", marzo 2025, mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Continuano gli incontri mensili con Dario Fridel di :

Psicologia e Spiritualità **(ore 09.30-12.30 - 12 aprile, 10 maggio 2025)**

In ascolto del proprio sogno **(ore 15.00-18.00 - 12 aprile, 10 maggio 2025)**

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

CONVEGNO NAZIONALE ACP 2024

"Dalla cura della persona, alla cura delle organizzazioni alla cura dell'ambiente"

Rovereto: 26.10.2024 - Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive di Trento

Recenti contributi delle neuroscienze sulla percezione di sé e dell'altro

di ***Federica Meconi***

Federica Meconi, *ricercatrice presso il Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'università di Trento (da novembre professore associato)*

Le neuroscienze definiscono l'empatia come la capacità che abbiamo di condividere l'esperienza emotiva dell'altro attraverso meccanismi di risonanza interni, ma anche come capacità di comprensione esplicita di quello che l'altro sta pensando e provando.

Le neuroscienze ci hanno permesso di comprendere che queste due grandi componenti dell'empatia, la condivisione empatica e la comprensione, sono servite da aree cerebrali diverse.

La condivisione empatica è servita principalmente dalle aree dei neuroni specchio, ma anche dall'insula anteriore, che è un'area che si occupa della rappresentazione viscerale di informazioni molto salienti. La comprensione esplicita è servita da aree che fanno parte del circuito prefrontale ma soprattutto dalle aree parietali tra cui il precuneo e la giunzione temporo parietale.

Possiamo dire che l'empatia sia la percezione dell'altro nel Sé.

I teorici che per primi hanno parlato di empatia hanno detto:

"L'unico stato mentale al quale abbiamo un accesso esperienziale è il nostro" (Theodore Lipps)

Secondo Edith Stein *"L'empatia è l'esperienza della coscienza dell'altro, quindi l'empatia può solo essere un sentimento che non è primordiale."*

È importante dire che quando parliamo di empatia parliamo di quel sentimento che noi proviamo al nostro interno insieme al sentimento dell'altro.

Secondo Rogers *"L'empatia è la percezione del sistema interiore di un altro individuo con l'accuratezza di 'come se' uno fosse la persona in oggetto ma tuttavia senza mai perdere la condizione del 'come se'".*

Secondo alcuni recenti contributi di neuroscienziati *"L'esperienza empatica è un sentimento isomorfo, cioè della stessa forma, che si sperimenta nel proprio Sé ma la cui origine primordiale è comprensibilmente nell'altro".*

Questo concetto mette in luce che per poter entrare in empatia, per poter avere un'autentica esperienza empatica con l'altro, è molto importante che noi possiamo distinguere Il nostro Sé dalla dimensione dell'altro.

Che cosa intendiamo per "Sé", qual è la percezione del nostro Sé che noi possiamo effettivamente indagare?

Utilizzando strumenti messi a disposizione dalle neuroscienze ho indagato due tipi di Sé: ll Sé autobiografico e il Sé corporeo.

Questi due Sé sono forniti da aree cerebrali diverse: il Sé autobiografico dalle cortecce prefrontali e da quelle parietali, il Sé corporeo dal sistema somato-sensoriale e soprattutto ha a che fare con l'insula anteriore, area cerebrale che, come detto, rappresenta visceralmente le informazioni salienti.

Vi presento i risultati di quattro studi che ho condotto, tre dei quali hanno indagato il Sé autobiografico e uno il Sé corporeo, contestualmente alla nostra percezione dell'altro.

L'obiettivo era verificare fino a che punto noi sfruttiamo il nostro Sé autobiografico o il Sé corporeo per entrare in contatto empatico con l'altro, per riuscire a percepire l'altro.

La domanda da cui sono partita per questa ricerca è come la percezione del Sé autobiografico e corporeo sia effettivamente in rapporto alla percezione dell'altro.

Quando si parla di percezione del Sé autobiografico si fa riferimento alla memoria, in particolare a quella autobiografica, cioè a lungo termine.

Per poter definire la memoria autobiografica dobbiamo riferirci ad un evento che è definito nel tempo e nello spazio.

Vi mostro un'immagine della casa di Elvis Presley in cui sono stata. Nel momento in cui ve la mostro riesco a tornare esattamente nel tempo e nel luogo in cui ho fatto la foto.

Questo fa parte della mia esperienza autobiografica.

Di solito abbiamo l'idea intuitiva di entrare meglio in empatia con una persona che racconta un'esperienza che abbiamo vissuto anche noi.

È vero? Fino a che punto facciamo riferimento alle nostre esperienze autobiografiche per capire l'altro?

Dagli studi è risultato che i partecipanti tendevano effettivamente a dire che provavano più empatia verso individui descritti in quei contesti che appartenevano anche alla loro esperienza autobiografica, rispetto a quando non avevano vissuto quell'evento.

Ma allora se io non ho memorie non posso essere empatico? Un terapeuta, un educatore deve avere veramente tutto il range delle esperienze umane per riuscire ad entrare in empatia con l'altro?

E se noi abbiamo vissuto lo stesso evento ma abbiamo associato ad esso una emozione diversa, è utile sfruttare la nostra esperienza autobiografica per entrare in empatia con l'esperienza dell'altro?

Da un altro studio è emerso che non era tanto rilevante se l'evento in cui degli individui erano descritti appartenesse o meno alla memoria autobiografica dei partecipanti. Al contrario, ciò che risultava davvero importante era se gli individui per i

(Continua a pag. 21)

(Continua da pagina 20)
quali i partecipanti tentavano di entrare in empatia fossero effettivamente capaci di provare quella specifica emozione associata all'evento in cui venivano descritti.

Il Sé autobiografico, la nostra esperienza passata, chi siamo stati fino a quel momento, ci è utile per entrare in empatia con l'altro. Possiamo usare tale esperienza ma sappiamo che possiamo o dobbiamo metterla da parte quando non ci è utile per rappresentare nel modo più corretto possibile l'esperienza dell'altro.

Nell'ultimo studio mi sono posta la domanda se la distinzione fra Sé e l'altro fosse solo mentale o potesse essere riscontrato nella percezione del proprio corpo, o dei suoi confini, ovvero nel Sé corporeo.

In questo esperimento abbiamo sfruttato un particolare tipo di tocco: il tocco affettivo. Questo è un tocco che ha una certa temperatura, quella umana, e viene fatto ad una certa velocità, quella di una carezza.

Il tatto ha a che fare con recettori della cute che inviano informazioni al cervello. Nel caso del tocco affettivo, è la mia interpretazione di questo tocco, che arriva al mio corpo dall'esterno, a farmelo percepire come piacevole. In alcune condizioni cliniche questo tocco, infatti, non è percepito come piacevole, ad esempio quando c'è una forte dispercezione corporea, come accade nella anoressia.

Il tocco affettivo ci dà quindi indicazioni sul nostro Sé, sulla interpretazione che noi diamo ai segnali che provengono dall'esterno e attraverso la nostra pelle.

La domanda qui è stata la seguente: se l'empatia è la percezione dell'altro nel Sé, quanto deve essere buona la percezione del Sé perché poi non ci confondiamo, non entriamo in un contagio che confonde i confini del sé e dell'altro?

All'aumentare della sensibilità al tocco affettivo, quindi all'aumentare della percezione del Sé, aumentava anche l'empatia riportata dai partecipanti per lo stato emotivo del protagonista di un evento spiacevole. Ovvero la percezione del Sé sembrava essere effettivamente legata alla percezione dell'altro.

Da tutti questi studi messi insieme emerge che il nostro Sé autobiografico può essere sfruttato per percepire l'altro, ma solo quando è necessario e quando noi abbiamo effettivamente quelle informazioni nella nostra storia. Altrimenti possiamo sfruttare la nostra capacità di cambiare prospettiva e non farci influenzare necessariamente dai nostri punti di vista, dalla nostra esperienza.

Il nostro Sé corporeo, che è quello che percepiamo provenire dalle sensazioni della nostra pelle, ci supporta nella percezione dell'altro.

□□□

"Quale pace?" 50K e la superficialità del male.

50k. E' riportato un po' da tutti i giornali il dato assurdo e agghiacciante di quota 50mila morti, meglio dire 50mila uccisi, da ottobre 2023 ad oggi, nella Striscia di Gaza. 50208 morti, stando ai dati delle Nazioni Unite mentre più di 142000 sarebbero le persone nuovamente sfollate.

Leggere 50k è molto più moderno, leggero. Sembra più superficiale, ma intanto non c'è nulla di superficiale, nulla di leggero.

La k, utilizzata in gran parte dal pubblico giovane, solitamente ad indicare il numero alto di follower su un social network, è un modo per indicare le migliaia.

Ma che effetto fa se il 50k non precede il numero di persone che seguono entusiasti una persona sui social ma precede il numero di persone che sono state uccise in una guerra?

Il punto è proprio questo, spesso si resta sulla superficie delle notizie, sulla superficie delle parole, piuttosto che valutare il peso vero di ciò che stiamo leggendo ovvero che nel 2025 stiamo contando 50000 persone vittime di guerra.

Ma quale pace stiamo sperando di raggiungere e sperando di vedere al più presto?

Una pace che fa fatica ad arrivare. Una "richiesta" di pace consegnata nelle mani soprattutto del governo degli Stati Uniti.

Allora qui parte un secondo problema: a chi stiamo consegnando le nostre speranze di Pace? Ad individui ai quali probabilmente non affideremmo neanche il nostro pesce rosso. Dal presidente degli Stati Uniti, ai suoi più alti rappresentanti che in conferenza stampa fanno spettacolo di scorrettezza e mancanza di tatto, mostrandosi in forma grottesca quasi comica, se non fosse per il fatto che da loro dipende la conquista della Pace nei due grandi conflitti aperti.

Gli stessi che per errore inseriscono un giornalista della rivista The Atlantic in una chat di gruppo in cui "giocano alla guerra", come nella trama di un film degli anni '90, Wargames, dove un ragazzo pensando di giocare ad un videogioco è sul punto di scatenare la terza guerra mondiale.

Allora la domanda è proprio questa, speriamo nella Pace, preghiamo per la Pace, ma verso quale Pace stiamo andando? A chi ci stiamo affidando? E l'Europa, definita "parassita" dai funzionari del Pentagono nella stessa chat – potrebbe riuscire a riportare un po' di senso in questa ricerca di Pace?

Intanto non possiamo che tornare alla superficialità della "k" dell'incipit di questo scritto. 50K di uccisi. L'attacco agli Houthi dello Yemen, deciso con un sms in una chat. E noi che, invece, inviamo un sms per prenderci un caffè o augurare un buongiorno, così con leggerezza. Noi che ordiniamo su Glovo un panino o un kebab, mentre a Gaza un cesto di frutta è arrivato a costare 150 dollari circa e in ogni caso non c'è gas e legna da ardere e molte organizzazioni umanitarie, per questo, hanno dovuto interrompere la preparazione di cibi per le persone sfollate.

Antonio Caferra

Associazione FratelVenzo

Alle Socie e ai Soci dell'Associazione
Alle Amiche e agli Amici estimatrici ed estimatori di Fratel Venzo
e p.c. ai Responsabili della Fondazione Sant'Ignazio ed Enti aderenti Loro Sedi

Care Amiche e cari Amici,

giovedì 24 aprile 2025 (alle ore 01.00 in prima convocazione e in seconda convocazione) **alle ore 17.30**, nel salone di Villa Sant'Ignazio, a Trento in via delle Laste 22, è convocata l'**Assemblea ordinaria** dell'Associazione FratelVenzo APS.

L'ordine del giorno, come richiesto dallo Statuto, prevede l'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci, in regola col pagamento delle quote sociali, del bilancio dell'anno 2024, oltre al rinnovo delle stesse per il 2025, versando la somma invariata di euro 10.

Questa stessa convocazione, però, vuol offrire un risvolto del tutto particolare: al termine del breve ordine del giorno, ci dedicheremo a due momenti significativi per tutte e tutti noi:

- *la messa online ufficiale del **sito** della FratelVenzo*
- *l'esposizione di cinque opere di Fratel Venzo presentate e commentate da **Ezio Chini**, per tanti anni presidente dell'Associazione, e soprattutto autorevole estimatore del nostro artista.*

Motivo per cui, a questo secondo momento, **a partire dalle ore 18.00**, tramite voi, vorremmo estendere l'invito *a tutte le persone che potrebbero essere interessate a conoscere la figura e l'opera di fratel Venzo*. L'iniziativa, infatti, si presenta come offerta e invito per quanti gravitano attorno a Villa Sant'Ignazio e alle rispettive molteplici attività, ma non solo. Potrebbe essere l'occasione per invitare i nostri amici interessati sia all'opera artistica di fratel Mario Venzo, gesuita, che alla nostra Associazione.

Come ogni buon momento, l'incontro si concluderà con un aperitivo leggero.

Confidando che l'invito possa essere gradito e soprattutto colto per la sua significativa valenza, a nome del Consiglio Direttivo porgo a tutte e tutti il saluto più cordiale.

Trento, 21 marzo 2025

Alessandro Martinelli, presidente

La sua pittura, ma anche le parole di fratel Venzo!

Signore tu ami il mio canto.

Per questo hai creato meraviglie di spazi e di colori a non finire. C'è tanto splendore in ogni creatura che spesso mi chiedo se la mia parola di lode può essere adeguata. Nulla resiste alle tue opere.

E allora perché mio Dio? Tu sei Amore e sapienza infinite.

Creandomi piccolo, povero, bisognoso sapevi ciò che mi era possibile donarti, come un piccolo seme causa di un ciuffo d'erba.

Non è la grandezza di ciò che faccio che cerchi, ma la scintilla d'amore che può sprigionare il mio essere a contatto con i tuoi prodigi.



L'amore è la forza che sostiene l'universo come partecipazione dello stesso tuo amore che passa in noi per prendere un sapore umano e ritornare a Te come canto di offerta e di lode. Liberamente sale nel tempo per divenire eterno. Amore di Dio nella creazione, amore di Dio in ogni vita particolarmente nei nostri cuori quando ci lasciamo invadere e condurre dalla tua presenza; tutto prende un significato che non morrà come una eco attraverso i cieli per il bene nostro e dell'umanità. Deve essere tanto prezioso questo fiore umano dell'amore se Tu Signore lo coltivi e crei tanti miliardi di creature per proteggerlo, perché arrivi al suo pieno sviluppo. La sua preziosità sfugge alla nostra povera mente ma le tue cure ci fanno riflettere e creano la nostra responsabilità e la nostra speranza. (FV XII,73)

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Assemblea elettiva - Sabato 5 aprile 2025

L'Assemblea elettiva 2025 si terrà Sabato 5 Aprile alle 16.30, contrariamente a quanto comunicato precedentemente nel promemoria per il rinnovo della quota associativa.

Con questa lettera desidero informarvi della nostra attività, che riprende con slancio sostenuta dalla proficua e gratificante collaborazione tra noi membri del Comitato direttivo e le realtà associative e amministrative di Villa S. Ignazio.

Un breve riepilogo delle **iniziative svolte nel 2024** prima di presentarvi le proposte per questo nuovo anno.

La nostra Assemblea ordinaria del 16 marzo 2024 ha visto una numerosa partecipazione che ha rinnovato nel Direttivo l'impegno a favorire la partecipazione di soci e volontari e la collaborazione con Villa S. Ignazio e con il territorio. Abbiamo lavorato con zelo organizzativo e con armonia tra di noi, rafforzando così il lavoro di squadra.

Nei tempi forti della Liturgia, Avvento e Quaresima, **si è rinnovata la partecipazione alle iniziative promosse dall'Associazione Diaconia della Fede,** occasioni di crescita e collaborazione.

Interessanti e coinvolgenti gli incontri di formazione vissuti partecipando al **percorso di riflessione e azione della Fondazione S. Ignazio "Schiacciati nel presente?"** per individuare insieme i passi futuri.

Due le **uscite culturali** (gite di primavera e di autunno) **alla scoperta delle Giudicarie e di alcuni suoi tesori. Tra questi la vita e l'opera di don Lorenzo Guetti,** fondatore della Cooperazione trentina. Un vivo ringraziamento a *Ezio Chini e don Marcello Farina,* che ci hanno accompagnato nelle visite, al *prof. Enrico Agostini* che ci ha preparato illustrandoci con passione e competenza la figura di questo illuminato sacerdote originario del Bleggio. La nostra riconoscenza anche a *Michelangelo Marchesi,* attuale presidente della Cooperativa Villa S. Ignazio, che ha attualizzato il tema della Cooperazione.

Articoli e resoconti su *Fractio Panis.*

Proposte per il 2025

- **Lunedì 24 Febbraio**

Serata/incontro con Giacomo d'Alessandro, giovane scrittore e attivista nel sociale, autore del libro ***"Fare quanto è giusto. Le pratiche dei "buoni" nel Paese che declina".*** Proponiamo l'iniziativa con la Cooperativa Villa S. Ignazio, partner del progetto "Fuori schema", che valorizza e promuove il volontariato e la partecipazione sociale. Stiamo, infatti, coinvolgendo giovani volontari e attivisti del nostro territorio. *A Villa S. Ignazio alle 17.30,* a seguire un rinfresco

- **Martedì 25 Febbraio**

Organizzata dalla Fondazione S. Ignazio e in collaborazione con Aggiornamenti Sociali, rivista mensile del Centro culturale S. Fedele della Compagnia di Gesù a Milano: **presentazione del libro "*Che cosa ci tiene uniti? Per una grammatica della partecipazione",*** *al Vigilianum alle ore 20.30,* con la presenza di *Daria De Pretis* (già vicepresidente della Corte Costituzionale), *Vincenzo Passerini* (autore di " La speranza che muove il mondo. Umanità migrante") e *Cinzia Toller* (Giornalista Rai)

- **Sabato 5 Aprile**

La nostra ASSEMBLEA ordinaria ELETTIVA

- **Venerdì 11 Aprile**

Serata con p. Fabio Garbari sj a sostegno della sua missione a San Ignacio de Mojos (Bolivia).

Abbiamo infatti già avviato una nuova collaborazione per il completamento del restauro della chiesa e per la valorizzazione del Museo etnografico del popolo Mojeno con la sua storia e le sue tradizioni. *Ci collegheremo da remoto con p. Fabio* per ascoltare da lui la situazione e promuovere una raccolta fondi per sostenere le spese che ci ha indicato. Abbiamo già iniziato a finanziare la realizzazione di un nuovo pulpito con un versamento di € 3500, grazie anche a una donazione privata.

- **Venerdì 23 MAGGIO**

Gita di primavera a Malè, con visita di Castel Caldes, del Museo della civiltà solandra, della bella Parrocchiale del paese e con l'immancabile pranzo tipico.

- A **OTTOBRE**

Viaggio in Albania, terza tappa del nostro percorso alla conoscenza e scambio fraterno con le realtà della Compagnia di Gesù nella EUM (Provincia Euromediterranea della Compagnia).

E' sempre attiva la collaborazione con Diaconia e Fractio Panis.

A proposito di contributi desideriamo ringraziare la Cassa di Trento e i soci che con le loro Donazioni sostengono l'Associazione e le sue attività.

Un vivo ringraziamento alle tante persone che in modi diversi ci accompagnano con la loro partecipazione e collaborazione.

Cari auguri e arrivederci!

Luisa Bonetti e Comitato "Amici di VSI - Trento"



I Luoghi del Cuore

Vota anche tu per

BAGNI FROY E LA CHIESETTA DI SAN TEOBALDO

Chiusa (BZ)

www.iluoghidelcuore.it



Bagni Froy è un luogo magico, ricco di storia, leggende e tradizioni. E' un'oasi di bellezza, di natura ed accoglienza nella Val d'Isarco,

Con il tuo aiuto, possiamo far conoscere Bagni Froy e la Chiesetta di San Teobaldo a tutta Italia grazie alla campagna del FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano.

Qui puoi votare Bagni Froy:
https://bit.ly/BagniFroyFAI

Insieme possiamo fare la differenza! Bagni Froy, oltre ad essere un ente aderente alla nostra Fondazione Sant'Ignazio, è un luogo che ha superato il tempo, dalle leggende di San Teobaldo fino al recente restauro della sua chiesetta, e continua a essere un punto di riferimento per chi cerca benessere, spiritualità e connessione con la natura.

Aiutaci a valorizzare questo luogo speciale!

Il complesso è composto da due edifici e da una cappella dedicata a San Teobaldo.

La storia di Bagni Froy inizia nel 1233, quando il nome Froy appare per la prima volta in un documento. Tuttavia, secondo la leggenda, la sua origine risalirebbe al periodo post-anno Mille, quando San Teobaldo, durante un periodo di malattia, scoprì delle sorgenti ferruginose nei pressi di Gufidaun (Gudon). Queste acque avevano il potere di curare, come osservato dallo stesso santo che, dopo essersi immerso in esse, guarì dai suoi malanni. La fama delle sorgenti si diffuse rapidamente e divennero un luogo di cura per i malati, che venivano a cercare sollievo.

Per celebrare il miracolo, fu eretta una cappella in onore di San Teobaldo, che divenne il patrono di queste acque curative.

Nel corso dei secoli, Bagni Froy ha attraversato diverse fasi storiche. I primi documenti che parlano delle terme risalgono al XVI secolo, ma la loro notorietà crebbe notevolmente nel XIX secolo. Dopo essere stato acquistato e ampliato da un giovane garzone di osteria nel 1850, il complesso fu devastato da un'alluvione nel 1867, ma venne poi ristrutturato e ripristinato. Nel 1904, l'edificio passò alla vicina Abbazia di Novacella, e il numero di ospiti aumentò notevolmente. Persone di rilievo, come l'imperatore Francesco Giuseppe e la principessa Sissi, si narra visitarono le terme, che nel frattempo avevano acquisito una grande reputazione.

Durante questo periodo, le acque curative di Bagni Froy erano notevoli per la loro varietà: magnesiaca, ferruginosa, sulfurea e digestiva. Solo una delle sorgenti è sopravvissuta fino ai giorni nostri, mentre le altre sono scomparse; forse, con l'ausilio della documentazione storica, sarà possibile rintracciarle.

Nel 1954, il complesso venne acquistato dalla Compagnia di Gesù, che lo utilizzò come centro spirituale per i padri gesuiti e per attività giovanili. Nel 1983, lo diede in gestione a un gruppo di laici: nacque così l'Associazione Amici Bagni Froy, che ha come obiettivo la promozione di attività culturali, artistiche, ambientali e mirate al benessere integrale della persona.



L'associazione è un ente aderente alla Fondazione Sant'Ignazio di Trento, l'opera dei Gesuiti che lavora sul territorio collegando diverse realtà sociali, culturali, formative, spirituali. L'associazione, gestita da volontari, apre le strutture durante la stagione estiva, offrendo soggiorni a famiglie, giovani, anziani e gruppi. Oltre alle esperienze di crescita personale, i visitatori possono godere della natura circostante, partecipare a corsi artistici ed espressivi, e vivere in un clima di accoglienza e condivisione. Tutti i ricavi della stagione vengono reinvestiti nella manutenzione delle strutture e nel miglioramento dell'offerta. Un traguardo significativo è stato raggiunto nel 2024 con il restauro della chiesetta di San Teobaldo, che sarà inaugurata nell'estate del 2025.

Bagni Froy è oggi un simbolo di resilienza e comunità, un rifugio che rappresenta un legame tra la storia, la cultura e la natura. Nonostante le difficoltà legate alla manutenzione degli edifici storici, il luogo continua a essere un punto di riferimento per coloro che cercano un'esperienza di benessere, spiritualità e connessione con la natura. Con il supporto di tutti, Bagni Froy potrà continuare a essere un angolo di accoglienza, fraternità e crescita per le generazioni future.